

Accardi, un mondo di trasparenze

Catania

L'astrattismo domestico dell'artista trapanese

MANUELA GANDINI
CATANIA

Al centro della corte interna di Palazzo Valle a Catania, sede della Fondazione **Puglisi Cosentino**, l'enorme ceramica in bianco e nero di Carla Accardi (1924), concepita come opera permanente, conferma l'intramontabile freschezza dell'artista trapanese, in sintonia con la tradizione siciliana. «Carla

Accardi. Segno e trasparenza» è una mostra ambientale - curata da Luca Massimo Barbero - armonicamente integrata con le vetrate, i corridoi, le sale, del fastoso palazzo settecentesco di Giambattista Vaccarini. Il tripudio dei colori e delle trasparenze, nel percorso espositivo, crea un momentaneo distacco dalla drammatica sequenza della cronaca recente. Per certi versi ricorda l'atteggiamento di Matisse durante la seconda guerra mondiale, quando anziché sprofondare nella corrente depressiva dominante, dipingeva opere luminose e solari. Anche se l'artista ritiene riduttivo l'accostamento, fatto spesso dalla critica, è innegabile una certa empatia.



Pieno giorno (part.), 1987

È il 1946, quando arriva a Roma. L'anno successivo, con Antonio Sanfilippo, suo futuro marito, Pietro Consagra, Piero Dorazio, Achille Perilli, Giulio Turcato, fonda il gruppo Forma 1, di ispirazione marxista. Gli orizzonti artistici si stanno spalancando, occorre andare oltre la rappresentazione, percepire rit-

mi, energie, emozioni più che illustrare il reale. La fiducia nella tecnologia è forte e l'arte appare la principale via verso la liberazione dell'uomo. Questa felicità creativa accompagnerà sempre il lavoro di Accardi che nella mostra appare in tutta evidenza. Dai «segni cromatici» e dai lavori «autogenerativi» in bianco e nero, il percorso si snoda nelle trasparenze dei sicofoil tridimensionali. Cilindri, coni, telai con colori e forme vive e poetiche. *Tenda* (1966) e *Casa Labirinto* (1999-2000) sono opere astrattamente domestiche, frutto dell'incontro tra geometria e antropologia. Oltre alla monumentale opera *Si dividono invano* (2006), che scandisce la vetrata centrale del palazzo, si può camminare sul pavimento sonoro realizzato dall'artista con Gianna Nannini nel 2007.

CARLA ACCARDI
CATANIA, FONDAZIONE **PUGLISI COSENTINO**
FINO AL 12 GIUGNO

